Anno XIV. TORINO Mercoledì 23 Giugno 1880 Num. 173.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio [illegible] sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettere raccomandate dirette a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Fra pochi giorni, alla fine del corrente mese, scadono moltissime associazioni.

E noi preghiamo vivamente i nostri associati a volere rinnovare in tempo queste loro associazioni, per evitare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 12, trim. L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono di parecchi vantaggi: possono avere a metà prezzo l'associazione la *Gazzetta Letteraria* e la *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da *Salvatore Farina*; ed hanno la riduzione di un terzo del prezzo sul *Dizionario biografico* degli scrittori contemporanei, di Angelo Degubernatis.

DURANTE LA STAGIONE ESTIVA l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* accoglie associazioni per un solo mese a L. 2,25 per comodo dei villeggianti fuori Torino.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si desidera.

L'edizione del mattino si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'edizione della sera si spedisce dall'1 e 1/2 alle 6 pom.

Un'*edizione straordinaria* si spedisce per l'Italia e l'Estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

TORINO, 22 GIUGNO 1880.

ITALIA

ROMA.

La sconfitta di ieri — *La prima impressione — I meetings pel suffragio universale — Il confronto.*

(P.) — 21 giugno. — *La sconfitta!* E che sconfitta!

I liberali furono battuti nelle elezioni di Roma. I clericali sono stati vincitori in unione con una frazione dei moderati. Questa novella veramente non mancherà di impressionare tutta Italia e chi sa quali commenti le si ricameranno sopra! Permettetemi quindi voi che, sorvolando sui dati di fatto, che altri vi darà, faccia primo il mio commento.

Il commento mio è quello della prima impressione. E questa prima impressione non è disaggradevole.

Il Papa aveva *ordinato*, e lo so di positivo, di andare tutti alle urne, e dal prevosto al monsignore tutti vi sono andati: sicchè i clericali in Roma hanno fatto ieri il loro massimo sforzo ed i loro voti, a concedere molto, arrivano a quattromila.

Ora se voi notate che gli elettori iscritti sono ventimila, vedrete che se vi è da deplorare il presente smacco, non c'è a temere per l'avvenire. E questo è l'importante, il resto è poca cosa.

Concedete pure che dei non votanti ieri mille altri siano clericali, voi vedrete che essi non sono che un quarto della popolazione elettorale.

La votazione di ieri va considerata come un grande avvertimento. Avvertimento agli elettori liberali ignavi, avvertimento agli ambiziosi, avvertimento a chi non vuol saperne di transazioni a tempo e luogo. (Leggi Zanardelli e Broglio!)

Ed è sotto questo punto che v'è quasi da rallegrarsi.

È una lezione dura, ma meritata; è una lezione amara, ma sarà profittevole.

***

Un altro grande avvenimento di ieri è quello dei *meetings* per la legge elettorale. I deputati che ieri erano alla Camera leggevano i telegrammi della *Lega della Democrazia* erano impressionati della importanza e della estensione che vanno prendendo queste manifestazioni popolari, e certo sentivano in cuor loro il pungolo di far presto. Si è atteso sempre per la riforma elettorale, ed ora ci bisognerà fare un passo più avanti di quello che si voleva, oppure votare una legge che non soddisfa le popolazioni.

I due fatti di ieri: il trionfo dei clericali a Roma e le dimostrazioni pel suffragio universale nelle principali città d'Italia, fanno riflettere molto di per sè; messi poi a confronto l'uno coll'altro, devono accrescere impressioni.

Sarà il caso di tornare sopra questo argomento, e lo farò presto.

CORRIERE FERROVIARIO.

Gli aumenti approvati e da approvare — Questione colla dogana francese — Amilhau in Ispagna — Scuole operai allievi fuochisti — Ampliamenti di stazioni — Gettata di massi a San Remo.

(P.) — Milano, 22 giugno. — Comincierò colla notizia più gradita agli impiegati ferroviarii.

Il Consiglio d'amministrazione nella sua seduta di sabato ha approvato le proposte per aumenti di stipendio, e promozioni e gratificazioni al personale dei servizi dipendenti dalla Direzione dell'esercizio.

Nella prossima seduta di venerdì ritiensi verranno approvate quelle relative al personale della Ragioneria, Cassa e Consulenza legale.

Gli aumenti e le promozioni avranno la decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 1880 e ciò per una ragione di equità indiscutibile stata esposta dal ministro Baccarini in Parlamento.

Dal Consiglio le proposte passano all'ufficio di riscontro della Corte dei Conti per la registrazione, e non sarà quindi che al 1° agosto p. v. che il personale potrà percepire l'aumento, ricevendo in pari tempo l'importo dei mesi trascorsi dal 1° gennaio, cosa che riescirà per molti di non piccolo vantaggio.

Colle proposte ora approvate dal Consiglio viene provveduto a poco meno di 4000 agenti.

Giova avvertire che questi aumenti sono ancora in base alla pianta del 1873 e che debbono farsi altre proposte in base al nuovo organico in cui ebbe tanta parte il consigliere Bonasco e che è tuttavia consentito dall'on. Ministro dei lavori pubblici.

Se qualche impiegato veramente meritevole non avrà quindi la fortuna di vedersi compreso nelle proposte ora approvate, non si rammarichi, nè ritenga che a suo carico siasi fatta un'ingiustizia. No. Verrà dire semplicemente che per la posizione da esso occupata in pianta del 1873 non [illegible] che per lui [illegible] in base a quella del 1880. Vi sarà ritardo di qualche mese, ma nessun danno, perchè verrà data la retroattività [illegible] spettanze.

Certo che delle delusioni ve ne saranno; ma come si può ciò evitare? D'altronde chi è che non creda se stesso facilmente essere forse il miglior impiegato, certo poi il più meritevole di promozione?...

***

Una curiosa questione è sorta fra la Dogana francese e l'Amministrazione ferroviaria.

Voi sapete che sotto il Fréjus, all'imbocco nord, si sta costruendo un nuovo *tunnel* di allacciamento e di complemento alla grande galleria.

Questo *tunnel* viene costrutto dall'Amministrazione dell'Alta Italia per conto delle strade ferrate francesi.

Ora la dogana francese esige il pagamento dei dazi per i materiali di costruzione e di consumo che si trasportano dall'Italia per la costruenda galleria, e per di più pretende pure che le siano pagati i dazi per il tratto di esercizio dal confine sotto la galleria alla stazione internazionale di Modane.

A tale scopo e per maggior sorveglianza la dogana francese intende d'impiantare sotto la galleria stessa un posto di doganieri.

Finanziariamente parlando, la cosa non ha importanza per noi, essendo evidente che le spese andranno a carico delle Strade ferrate francesi, per conto delle quali viene costrutto il nuovo *tunnel* e viene fatto l'esercizio attuale dal punto di confine alla stazione di Modane.

L'impianto però del posto di osservazione sotto la galleria, potendo, mentre riescirebbe imbarazzante al servizio, interessare anche i rapporti internazionali, venne dalla nostra Amministrazione ferroviaria deferito al Ministero.

Giova sperare che le Ferrovie francesi, cui la questione interessa gravemente, faranno per parte loro le opportune pratiche presso il rispettivo Governo per la definizione della vertenza.

***

L'ex-direttore Amilhau è stato incaricato dal *Crédit Foncier* di Parigi di riorganizzare l'amministrazione delle ferrovie spagnuole.

Il valente ingegnere si è ricordato che nella Amministrazione dell'Alta Italia erano molti abili impiegati che in passato lo servirono con zelo e che ora lo rimpiangono. Ed ha quindi fatto delle offerte di vistosi impieghi a lauti stipendi assicurati per un certo periodo d'anni, ai più graditi del suo vecchio personale.

Hanno perciò già abbandonato e domandarono di lasciare l'Amministrazione dell'Alta Italia parecchi impiegati superiori che si recano in Ispagna — felice la Spagna! — a *riorganizzare* le ferrovie.

Certamente il Governo italiano, che fra le altre cose ha anche un pochino il dovere di curare l'interesse generale dei contribuenti, non può fare a questi signori i patti d'oro del sig. Amilhau, valente ingegnere, ma sperperato amministratore.

Egli non può che dir loro: « *Si servano* » e desiderare che facciano fortuna.

Non v'ha da dubitare che gli espatrianti non prenderanno l'Amministrazione ferroviaria italiana come un comodino e che rimarranno in Ispagna qualunque tempo vi faccia.

Ed intanto qualche vacanza verrà così fatta per quelli che rimangono.

Mi immagino la gioia degli Spagnuoli che vedranno in mani di francesi ed italiani un servizio pubblico importante come quello delle ferrovie.

***

L'on. Baccarini approfitterà delle prossime vacanze parlamentari per venire a Milano dove si fermerà una quindicina di giorni lavorando col Consiglio all'assetto ferroviario.

***

Una bella cosa sono le scuole degli operai allievi fuochisti tenute dall'Amministrazione ferroviaria.

Il Consiglio, allo scopo che tali scuole riescano sempre meglio all'insegnamento teorico e pratico che nelle medesime si impartisce, ha testè approvato delle nuove norme regolamentari dalle quali si ripromettono migliori frutti.

***

Di questi giorni vennero autorizzati i lavori di ampliamento e di migliorie ai fabbricati delle stazioni di Bonassola, Corniglia e Viareggio.

Quest'ultima specialmente, frequentata nella stagione estiva dal mondo elegante, ha un vero bisogno di avere almeno la faccia lavata.

***

A difesa del muro di sostegno del piazzale nella stazione di San Remo, verrà fatta una gettata di massi che importerà la spesa di L. 45,800.

NAPOLI.

Le nuove abitazioni operaie — Le antiche — Il meeting al Politeama — I discorsi — Una oratoria — Uscita dal teatro — La flotta inglese, la siesta e San Francesco da Paola.

(Nicola Lazzaro) — 21 giugno. — Si direbbe che la giornata di ieri fosse a totale beneficio degli operai. I veri lavoratori pensavano alle abitazioni, altri parlavano per dare il voto agli operai.

Procediamo in ordine.

Alle 11 precise ebbe luogo la solenne funzione della prima pietra del nuovo edificio per gli operai all'Arenaccia. Il sasso venne gettato nelle fondamenta dal sindaco conte Giusso, venuto appositamente da Roma. Erano presenti il Prefetto, le altre autorità, la Società operaia nelle sue varie classi, molti invitati ed alcuni preti. Il popolino si affollava intorno lo steccato che cinge il suolo su cui dovrà costruirsi il nuovo edificio.

In altra mia già vi tenni parola di tale casseggiato da innalzarsi dagli operai per gli operai, e mi spero che non avvenga di esso come delle altre abitazioni costruite alla *Sanità*. Invece di piccole dimore, si fecero dei grandi appartamenti, e gli operai rimasero a bocca asciutta, malgrado che S. M. il re Vittorio Emanuele ed il generale Cialdini — allora luogotenente a Napoli — avessero dati considerevoli sussidi.

Ma, ripeto, spero che ora ciò non avverrà e passo all'altro argomento saliente del giorno, cioè al *meeting*.

***

Come era da prevedersi, riuscì affollatissimo. La vasta platea del Politeama ed i tre ordini di palchi erano, più che pieni, gremiti. Le rappresentanze democratiche dei paesi vicini con le relative bandiere non mancavano, anzi quella di Torre del Greco si fece accompagnare dalla banda musicale.

A dirvi il vero, gli operai erano pochini, tuttavia la gran maggioranza degli astanti era di non elettori, e quindi il Comizio aveva piena ragione dell'esser suo.

Sul palcoscenico era la presidenza, cioè l'illustre prof. Zuppetta accerchiato dai promotori del *meeting*. Tutt'intorno poi le bandiere delle varie Associazioni più o meno repubblicane e democratiche, miste a quelle nazionali monarchiche.

La pubblica sicurezza non brillava per molte uniformi, ma certi ceffi di poliziotti in borghese girondolavano nella folla. Il grosso dei questurini era nella limitrofa caserma dell'Ispezione di S. Ferdinando. Però bisogna convenire che le cose erano fatte ammodo, non si aveva quel ristucchevole e spesso indecente apparato di forza, che irrita e provoca i disordini.

***

Era circa mezz'ora dopo il mezzogiorno, quando il prof. Zuppetta aprì il Comizio, dando lettura delle adesioni pervenute. Quella di Garibaldi suscitò un subisso di applausi e si propose l'*Inno*, che venne suonato senza opposizioni.

Dopo che ebbero sfilato le adesioni, il professore Zuppetta tenne un forbito discorso sullo scopo del Comizio, dimostrò con brillanti ma temperate frasi il poco valore della riforma elettorale oggi innanzi il giudizio del Parlamento, e disse della necessità che il diritto di voto si estendesse a tutti coloro che, raggiunti gli anni 21, sapessero leggere e scrivere.

Dopo il venerando patriota parlarono l'ex-deputato Salomone e Renato Imbriani. Entrambi trattarono la questione elettorale, prendendola dal punto di vista della rappresentanza reale più che legale. Il Salomone ebbe l'idea di dire: *Concedete al popolo il diritto di eleggere un re e gli negate quello di eleggere un deputato!*

La frase fu felice e venne coverta d'applausi, che si ripeterono ad un breve e succoso discorso dell'operaio tipografo Giovanni Mea e raggiunsero il massimo culmine allorchè parlò l'on. Bovio.

Questi è il vero oratore popolare. Sa con la sua incisiva parola far vibrare le corde intime di chi l'ascolta, e malgrado la sua voce di basso profondo, ritrae effetti oratori poco comuni.

***

Se il *meeting* si fosse terminato con il discorso Bovio, il quale — la persona, noti il discorso — aveva in pronto l'ordine del giorno da votarsi, le faccende tutte sarebbero procedute senza il minimo inconveniente, giacchè il piccolo incidente dei Triestini che chiedevano con lettera d'essere ammessi al voto, fu subito chiuso dal prof. Zuppetta.

Ma ecco una donna farsi innanzi e domandar la parola. È una certa signora Caselli, nihilista, donna emancipata, repubblicana, ecc. ecc. Ebbe la parola e parlò sulla necessità di accordare anche alla donna il diritto di voto.

Fin qui nulla di straordinario, ma l'oratrice volle saltare di palo in frasca ed enunciare certe idee un po' estranee; di qui sorsero vivi clamori, tanto ch'ella ripiegò il ventaglio scarlatto che aveva fra le mani e si tacque.

***

Allora il Bovio presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio napoletano, considerando che « il suffragio universale, tutelato da scrutinio « di lista, è bisogno, diritto e grido della Nazione, proclama il diritto popolare del suffragio e si associa alla manifestazione unanime delle cento città. »

Votato che si fu — come d'abitudine — per acclamazione l'ordine del giorno, il Comizio venne dichiarato chiuso e la folla poco a poco sgombrò il teatro con calma e tranquillità. Si calcolano ad oltre i tre mila gli intervenuti, e questi uscendo dal Politeama o si recarono a Santa Lucia per vedervi la flotta inglese tutta pavesata a festa per l'anniversario dell'incoronazione della regina Vittoria, o se ne ritornarono tranquillamente ai patrii lari.

Tanto erano circa le tre ed a quell'ora il caldo si fa forte.

***

Però vi furono alcuni che, trovandosi vicini, non vollero perdere l'opportunità di visitare la chiesa di San Francesco da Paola, posta di fronte al Palazzo Reale, e riaperta ieri appunto.

Questa chiesa era fin dal 1860 sotto interdetto ecclesiastico, per avervi, nel periodo della rivoluzione, officiato preti non abbastanza cattolici. Mercè pratiche passate fra la Casa Reale e monsignor Sanfelice, il Papa ha tolto l'interdetto e ieri l'arcivescovo in persona ne riapriva le porte ai credenti, elevandola a parrocchia di Casa Reale ed investendone parroco il reverendo Fava, già nominato da S. M. il Re.

Questo sacerdote è fratello del ministro italiano a Buenos-Ayres ed ho ragioni a credere che le relazioni intime del distinto diplomatico con monsignor Sanfelice non siano entrate per poco nella condiscendenza ecclesiastica verso i desiderii della Corona!

VERONA. — *Per la Moro-Lin — Il Comizio di domenica.* — 21 giugno 1880. — Per onorare la memoria della distinta artista M. Moro-Lin fu messo insieme uno spettacolo al Ristori dai dilettanti filodrammatici. Si recitò: *Donna o angelo? La mama no mor mai!* presenti la gentile autrice e l'autore. V. Salmini scrisse il *Prologo* e venne per ogni a Verona; il bravo Toriotti diresse, come sempre, benissimo l'orchestra. S'incassarono circa 1500 lire, e quando avrò soggiunto che il giovane scultore Bordini s'offerse di fare il medaglione *gratis*, capirete che davvero la memoria di quella donna potrà essere onorata.

*** Del Comizio vi telegrafai, ed ora vi mando l'ordine del giorno votato, omettendo però i lunghi *considerando* con cui comincia. Peccato che lo spazio tiranno non mi conceda di estendermi di più. Confermerò soltanto che l'ordine fu mantenuto mirabilmente; non una parola che uscisse d'un punto dalla più rigorosa convenienza. È vero che da ogni discorso balzava fuori inconsciamente la questione sociale, ma per lo più in quel modo che fa meditare, poichè vuol dire esposizione pacata di bisogni reali e non rimestamento di passioni volgari. Il discorso dell'operaio Orsini fu savio e temperato, così che l'*Arena* lo riprodusse per intero e con lode. Ma mi fermo prima d'imbarcarmi per un viaggio troppo lungo.

Ecco senz'altro le conclusioni:

« Il Comizio popolare adunato in Verona nel giorno 20 giugno 1880 per invito del Comitato di cittadini non elettori;

« Considerato che il diritto ed il dovere di intervenire agli atti politici fondamentali è naturale come quello dei diritti civili; considerato, ecc., ecc., (di questi considerato ve ne sono altri 8).

« Il Comizio, confermando le deliberazioni prese dal Congresso delle Associazioni politiche liberali e operaie di mutuo soccorso lombardo-veneto, tenuto in Verona nel giorno 13 maggio 1880,

« *Reclama:*

che nella riforma dell'elettorato politico si adotti il seguente

« *Ordine del giorno:*

« 1. Il principio del suffragio universale per tutti i cittadini che abbiano raggiunta l'età di anni 21, godano dei diritti civili e sappiano leggere e scrivere, nonchè a tutti coloro che combatterono per la libertà d'Italia anche se illetterati;

« 2. La costituzione dei collegi elettorali a scrutinio di lista;

« 3. Un sistema che assicuri la proporzionale rappresentanza delle minoranze.

« 4. La indennità ai deputati per ottenere la formazione della migliore possibile rappresentanza della nazione;

« 5. L'abbassamento dell'età per la eleggibilità all'ufficio di deputato.

« Le rappresentanze intervenute si impegnano di propugnare presso i singoli Comizi le decisioni del Congresso. »

SAVONA. — *Benefattori dell'infanzia — Due parole ai bagnanti.* — (Raulo) — 21 giugno. — Il giorno 3 febbraio dell'anno 1878 moriva il canonico Pietro Basso, savonese. Nel suo testamento lasciava per legato L. 60,000 acciocchè si erigesse in Lavagnola — piccolo sobborgo di Savona — un asilo infantile, e, cosa strana per un canonico, metteva per clausola che nessun prete avesse ingerenza nella direzione e nell'amministrazione di tale Asilo. Trascorso un dato tempo, se l'Asilo non fosse ancora costrutto, oppure non si fossero osservate alla lettera le formalità contemplate nel testamento, lasciava che le L. 60,000 fossero passate al Governo della Repubblica di San Marino, da cui fu insignito di ordine cavalleresco, ed a cui era legato da vincoli di affetto.

*** Ora, ad onore del vero, devo dire che i signori del Municipio, per quanto clericali, posposero agli interessi del popolo la questione di partito, e l'Asilo in questione venne eretto, abbastanza bello e spazioso da servire comodamente all'uopo.

*** Stamane, coll'intervento delle Autorità municipali, dei dignitari della chiesa e di molti altri distinti cittadini, venne inaugurato codesto pio Istituto.

Pronunziò un bel discorso di circostanza l'avv. Girò, e da una sessantina di bimbi raccimolati nei vari asili del comune di Savona vennero cantate varie canzoncine.

Fu codesta una semplice e graziosa festicciuola.

*** La stagione dei bagni, col caldo, è oramai cominciata tra noi. I benemeriti soci del Casino fecero ristorare le sale, a cui hanno libero accesso i forestieri.

DAL PIEMONTE.

Acqui. — *Festeggiamenti a Giacomo Bove in Maranzana.* — (Stabilello) 21 giugno. — Ho da parlarvi delle accoglienze del paesello di Maranzana al suo illustre conterrazzano Giacomo Bove.

Tutto, letteralmente tutto il paesello era in moto; dalle terre circonvicine erano giunte in folla moltissime persone, sicchè Maranzana ha potuto ieri per tutto un giorno avere la illusione di essere una popolosa, animatissima città. Le sue viuzze tortuose che salgono e discendono facendo cambiare ad ogni tratto all'occhio le belle prospettive, e il piazzale del castello donde lo sguardo spazia per una lunga distesa di prati, di campi e di colline, lieti di lussureggiante vegetazione e coronati di paeselli dalle case artisticamente raggruppate, erano stipati di gente. A tutte le finestre pendevano bandiere tricolori, ed all'ingresso del villaggio e alla testa di un ponticello che conduce al castello erano eretti archi di trionfo...

*** Un po' prima delle dieci antimeridiane il cav. Bove giunse in Maranzana accompagnato dai suoi due cugini il dott. Garbarino e il sig. Massa, e dal sindaco del Comune signor Giusio. Voi vi immaginerete che applausi, che grida di: Viva Bove! risuonarono per le vallate che circondano Maranzana.

Alle dieci precise in un palco appositamente eretto, ornato di bandiere tricolori e del ritratto del re Umberto, fu condotto Bove, e là venne data lettura del verbale con cui il comune di Maranzana decretava una medaglia d'oro al suo prode conterrazzano.

*** Al tocco ebbe luogo il pranzo. Giunse il cav. Bove e la tavola fu presa d'assalto dai convitati che ascesero alla bella cifra di 110. Bove sedeva nel posto d'onore fra il sindaco sig. Giusio e il parroco di Maranzana, un bel vecchietto, così affezionato al suo Giacomo, come egli lo chiama, che appena ebbe notizia che la *Vega* era salva e Bove con essa, radunò nella chiesetta del luogo i campagnuoli per dar loro dall'alto del pulpito la consolante novella.

Assisteva pure al pranzo il padre di Giacomo Bove che, commosso per le dimostrazioni fatte in onore di suo figlio, piangeva lagrime di gioia.

*** È inutile il dire che alle frutta ebbero principio i discorsi, incominciati dal signor Massa.

Io non posso qui citare tutti i nomi dei quattordici *discorrenti*. Mi contento di accennare che prima di tutti quelli che presero la parola, parlò il parroco, e suscitò un subisso d'applausi allorchè disse che egli inneggiava al Re ed alla Casa di Savoia; poi il professore Vollaro, insegnante a Nizza Monferrato. Lesse una bellissima poesia un giovane studente di legge, il signor Caro Core.

Parlò ultimo il cav. Bove, che fu felicissimo sia allorquando diede un cenno della spedizione futura e ringraziò i Maranzanesi dell'accoglienza fattagli, sia quando raccontò alcuni aneddoti della spedizione passata, aneddoti che provocarono le più schiette risate dei banchettanti, e di molte altre persone estranee al pranzo, che all'ultim'ora fecero irruzione nel cortile, vogliosi di vedere e di sentire Giacomo Bove.

*** Terminato il pranzo, che fu rallegrato dalle bande musicali, alle ore cinque la lieta comitiva si sciolse, per girare per le vie del paese.

Si dovevano la sera accendere fuochi artificiali ed illuminare il paesetto, ma io, vedendo che l'ora era tarda, me ne ritornai al

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 67.

CUORE INFERMO

PARTE QUARTA.

IV.

(Seguito)

***

Alla piccola pendola suonò una mezz'ora. Lalla alzò gli occhi, ma il paralume posto sulla lampada non le lasciava vedere il quadrante.

— Che ora è, Marcello?

— Le undici e mezzo. Sei tu stanca? Debbo io andarmene?

— Sì, sono stanca — riprese ella, distendendosi nella sua poltrona americana, su cui era andata di nuovo a sdraiarsi — ma tu non andartene.

— Tu hai sofferto troppo questa sera...

— No, no, taci. Non parlarmi di questo... Dimmi di altro...

— ...Non so.

— Cerca, cerca qualche cosa di molto soave, di molto lento da dirmi. Fammi sentire la tua voce raddolcita dall'amore, carezzarmi la guancia come un lieve bacio. Raccontami una bella istoria, un'istoria non vera, ma tutta candida. Il mondo è molto nero, Marcello...

— Un storia d'amore, cara? — disse egli cercando racconsolarla come ella voleva. Quando vedeva quella donna umiliarsi nella bontà e nella dolcezza femminea, lo prendeva una grande pietà di lei.

— Sì, se vuoi. Cerca, amor mio, di allontanare le torbide visioni che mi agitano...

— Non pensarvi — egli mormorò — è già troppo triste la vita vera per rendere malinconica anche quella dei sogni. Vedi, Lalla, io so di un uomo che soffrì molto; eppure egli ebbe molte ore di grande felicità. Era un poeta; e quell'oblio che altri chiedono al vino, all'alcool, all'assenzio, all'haschich, all'oppio, quei paradisi artificiali, quelle ebbrezze prima gaie e leggiere, poi plumbee ed amare, egli le trovava nella sua fantasia. Come altri ha il dono della grazia, egli aveva il dono del sogno. La sua fantasia lo ubbriacava poco a poco. Che sognasse, quali sconfinati orizzonti si aprissero al suo sguardo, quali sorrisi, quali trionfi, quali voluttà formassero il suo gaudio, egli non disse, ma usciva da quelle ubbriachezze pallido, soddisfatto, con una luce negli occhi....

— E poi?

— Poi? come tutte le ebbrezze, quella della sua immaginazione, spinta dall'eccesso, divenne sregolata, folle, morbosa. Si distrusse da sè sola, per esaurimento. Il poeta diventò uno stupido.

— La tua storiella è mesta, Marcello.

— No. Non ti ho detto che egli fu felice? Non basta esserlo stato, per quanto più lungamente è possibile? La vita è premio o castigo di sè stessa.

— Dimmi qualche cosa di gaio. Ti prego, aiutami a scacciare i miei fantasimi. Ora è il mondo dei sogni che mi spaventa. Parlami della verità, della verità ridente, rosea, azzurra, dorata...

— Sì, anche la verità può essere più bella di una illusione, purchè questa verità sia l'amore. Una volta un giovane si era formato, come tutti quanti, un altissimo ideale della donna che egli doveva amare; aveva per anni consacrato a questo ideale un culto segreto. Poi amò; ma la donna da lui amata nulla aveva del suo ideale. Eppure fu felice...

— La tua storiella vera è triste, Marcello.

— Gli è che noi siamo tristi, Lalla.

— No, non dirlo; ho paura di essere triste. Domani facciamo qualche cosa di molto gaio, di molto allegro...

— Dobbiamo allontanarci di qui...

— È vero, è vero, andiamo ad Amalfi, insieme, per mare...

— Io sono pronto. Manderò da mastro Toro, un ricco marinaio, che mi noleggerà una sua barca a vela... Sarà una gita deliziosa. La stupenda idea che hai avuta, Lalla!...

Si sorridevano, ora, pensando al giocondo indomani. Una grande quiete scendeva sovr'essi. La tempesta si era allontanata. Il dolore, la collera si rifugiavano in un angolo oscuro dell'anima, lasciandola libera. Si sentivano presi da una tenerezza soave, l'uno per l'altro, quasi che si compatissero. Era così che si riavvicinavano, che si riprendevano dopo le lotte feroci. Là sopravvinceva una debolezza pietosa, complice ipocrita di tutte le loro pacificazioni. Erano lì lì per chiedersi perdono a vicenda, come sempre, balbettando, evitando di guardarsi, con le lagrime negli occhi, con i sospiri affannosi...

Ad un tratto il silenzio intenso che era intorno ad essi, fu turbato da un rumore che li fece trasalire. Si fissarono, meravigliati. Di lontano giungeva, ora debolmente, ora più distinto, il suono di un pianoforte; nell'aria calma, di notte, due mani invisibili scorrevano sovra una tastiera misteriosa. Era una musica grave e lenta, poggiata sulle note basse che sono così toccanti, che si allargano nell'anima come vibrazioni sonore; ogni tanto, una nota acuta vi metteva il suo squillo, come un appello, come un richiamo. Era una di quei pensieri profondi che Beethoven svolge in un'armonia sobria e magistrale, in quelle ondulazioni melodiche che rassomigliano tanto alle gradazioni dolci di un quadro, alle curve morbide di una bellissima statua, all'onda fluttuante di un verso ispirato.

— È lei, — disse Lalla, ritrovando il suo cattivo sorriso.

Egli non le rispose. Ambedue ascoltavano ansiosi, quasi che quella musica dovesse ad un tratto trovar parole e rivelar loro un segreto vitale. Essa penetrava nella stanza e la inondava di suono.

— È lei, — ripetette Lalla.

— Forse no..... — rispose Marcello, cercando ingannare anche sè stesso.

— Ma sii franco. Come! non senti che è lei, lei, proprio lei?...

— Non ha mai suonato, così, di sera...

— Ebbene stasera ha inventato di suonare. È molto semplice, ella è sola laggiù, forse si annoia...

— ......Ella non amava la musica.

— Che ne sai tu? Hai mai compreso quello che ella amasse?

La musica dette in uno scoppio subitaneo, quasi imponesse loro silenzio. Ripresi dalle loro superstizioni, tacquero. Erano risvegliati dall'assopimento in cui erano immersi i loro cuori. Ogni nota di quella musica, che si perdeva nell'aria, aveva prima battuto sulla loro anima. Non pensavano più al compatimento, non pensavano più al perdono. Di nuovo erano afferrati dalla inquietudine, dal bisogno di agitarsi. Il breve periodo di tranquillità, quando avevano creduto sottrarsi alla vista di quel lume lontano e vigilante, era scomparso. Non ci credevano neppure più. Ora il tormento aveva solamente mutato forma, era diventato più assiduo, più imperioso.

— La duchessa Beatrice suona molto bene, — disse Lalla. — È del Beethoven, mi sembra. Se io rispondessi di qua?

— Non lo farete, Lalla — disse Marcello dandole involontariamente del voi.

— Avete ragione — rispose ella, imitandolo per istinto. — Sarebbe inutile.

Si guardarono muti, con una fredda collera negli occhi.

— ..... Molta espressione, molta espressione — mormorò Lalla, prestando sempre orecchio. — Stimo che noi due abbiamo calunniato la duchessa, caro Marcello.

— Non fui io a parlarne, Lalla.

— Ipocrisie queste..... ah! è Chopin che incomincia adesso. Era una fantasia ammalata, Chopin; ebbi per la sua musica una simpatia di sei mesi. E voi, duca?

— ..... Io? ho inteso poco di lui.

— La duchessa non ha mai suonato in vostra presenza?

— No, mai.

— È strano..... — disse lei, pensierosa. — Udite, udite quanta malinconia in questo ritmo! Non una di quelle malinconie quiete, quasi sorridenti, che sono un dono celeste; ma una malinconia pesante, plumbea, soffocante. Tua moglie è triste, Marcello.

— In fede mia, io credo che tu l'ami più di me — disse lui, vibrandole questa frase come un colpo di pugnale.

— Forse.

— O vuoi tu disfarti di me? Non prendere vie occulte, sii franca.

Ella lo guardò con una espressione di disprezzo. La musica non cessava. Pareva che ispirasse, che accompagnasse il dramma che si svolgeva in quel salotto. D'un tratto Marcello si slanciò verso il balcone per chiuderlo, ma ritrovò Lalla, più pronta di lui, ferma, a sbarrargli il passaggio.

— Non voglio che tu chiuda! voglio ascoltare — esclamò ella energicamente, con l'espressione di una volontà indomabile.

— Tu ne godi, non è vero? Tu ti consoli di questa mia disperazione?

— Sicuro che me ne consolo — rispose ella, ridendo a scatti, impallidendo come se quel riso la ferisse — non ti sembra un fatto molto grazioso, Marcello? Noi due sul balcone e Beatrice che veglia nella sua torricella e ci cruccia col suo lume; la fuggiamo, ella ci riprende con la sua musica. La storiella è preziosa.

— Lalla!

— A che servono le esclamazioni? Non è così forse? Qui il marito traditore che gorgheggia con la sua amante l'eterna canzoncina dell'amore, e poco lontano la moglie tradita che le fa da testimonio invisibile, che trova l'accompagnamento della canzone. Ma parla dunque, Marcello! Dimmi che mi ami, che mi adori, mentre Beatrice esprimerà il cupo dolore del polacco ammalato. Sentiamo se è bello l'insieme...

— Lalla, te ne scongiuro, se hai cuore di donna, lasciami chiudere il balcone!

— No, tu non chiuderai. Il divertimento è molto piacevole. E durerà, te lo assicuro. Tua moglie non sa niente. Ti canto; ma suonerà fino a che tu cadrai alle mie ginocchia...

— Lasciami chiudere.

— No. A qual pro? Il suono s'infiltrerebbe per le fessure, entrerebbe ad ogni costo. Nulla potrebbe non farcelo udire. Vi siamo condannati.

— Come ti odio, come ti odio!

— Ed io quanto, quanto! — rispose ella, con un accento supremo, mentre egli fuggiva via.

(Continua) MATILDE SERAO.

straordinaria convocata a termini dell'art. 18 dello statuto sociale, alle ore 8 pom. di giovedì, 24 giugno corrente, dovendosi trattare materie di somma importanza.

Associazione generale fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — I componenti la compagnia tiratori e quelli che intendono farne parte, sono caldamente pregati di trovarsi alla Sede sociale la sera di venerdì, 25 andante, alle ore 9, onde stabilire i premi per la prossima gara.

Ospedale oftalmico ed infantile. — La Direzione invita tutti i signori azionisti di questa Società di beneficenza all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo domenica, 27 giugno 1880, al mezzodì, nel locale dell'Ospedale stesso, via Juvara, n. 19.

Dichiarazione. — Riceviamo e pregati pubblichiamo:

« *Egregio signor Direttore,*

« Essendosi la stampa occupata molto di un fatto doloroso che mi riguarda, e continuando tuttora, mentre è in corso un procedimento penale per quel fatto, a tessere commenti ed a narrare circostanze non vere, ricorro alla gentilezza della S. V. onde pregarla a pubblicare la presente, per non aggravare ulteriormente la mia posizione.

« Non è vero che per accedere in mia casa fosse mestieri di una parola d'ordine, nè tampoco di segni convenzionali.

« Non è vero che la porta fosse guardata dai miei *fidi*; io non ho che un solo domestico che ha 60 anni.

« La porta di mia casa, quando vennero le guardie, fu *aperta senza alcun mistero o ritardo*, e di ciò ho fatto dare atto nel verbale di perquisizione.

« Del resto, lo svolgimento del processo metterà in chiaro quali siano le vere circostanze delle cose.

« Scusi, egregio direttore, il disturbo, e mi creda con perfetta stima

« Torino, 22 giugno 1880.

« Devot.mo
« Avv. D. Lossano. »

Cronaca nera. — A Torino.

Disgrazia. — Certo Antonio Conti, negoziante da vino, mentre stava ieri mattina lavorando con altri ad alzare una botte di vino mediante una gru, nei locali della Piccola velocità alla ferrovia, lasciossi sfuggire di mano il manubrio della gru e da questo venne gravemente ferito al capo.

*** *Botte fraterne.* — Ieri sera un carabiniere ed un soldato di fanteria arrestarono in via Santa Teresa e condussero alla Questura due giovani: B. e C. fratelli P., da Castelmagno, facchini, i quali altercavano fra di loro per ragioni d'interesse e si picchiavano tutt'altro che fraternamente.

Per fortuna non riportarono che qualche scalfittura.

Dal delegato di servizio si ebbero ammonizione di non ritornare sull'*argomento*.

*** *Sono stati scoperti.* — Le guardie di P. S. hanno scoperto ed arrestato gli autori dell'indegna bricconata commessa l'altra sera a danno di alcuni operai dell'impresa Grida e Malcotti, fuori la barriera di Nizza, i quali, come si sa, essendo usciti per far delle provviste, vennero presi a sassate ed a coltellate da 5 giovinastri.

Essi sono P. L., d'anni 18, da Moncalieri; V. G., d'anni 19, da Dusino; S. S., d'anni 17, muratore; B. P., d'anni 18, e V. M.

Costoro erano avvinazzati, ma non consta che siano dediti al mal fare come da taluno venne asserito.

*** *Che sbornia!* — C. G., d'anni 50, abitante in Borgo Po, ieri sera verso le 8, trovandosi in istato di ubbriachezza, cadde in prossimità del ponte in pietra e cadendo si ruppe il capo. Fu mestieri trasportarlo all'Ospedale di S. Giovanni.

*** *Feritore arrestato.* — La scorsa notte, in seguito ad indagini praticate dalle guardie di P. S., si riescì ad arrestare il giovane F. M., d'anni 17, di Moncalieri, autore del ferimento patito giorni sono da Lorenzo D.

*** *Non portate armi proibite.* — Fu arrestato dalle guardie di P. S. certo V. M., d'anni 38, ritentore d'armi proibite.

*** *Arrestati:* 6 oziosi e 6 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 21 giugno.

Nascite 22, cioè: maschi 17, femmine 5.

Matrimoni celebrati. — Tiranti Gio. Batt. con Tavella Teresa — Gazzotti Sante con Andreis Francesca vedova Delfino — Bosco Gio. Batt. con Pertuso Maria — Bo Melchiorre con Anfosso Antonia — Gamna Pietro con Comoglio Fortunata.

Morti. — Boria Felicita, d'anni 17, di Torino — Bonardi Pietro, id. 37, di Torino, fabbro-ferraio — Bocca Guglielmo, id. 33, di Cercenasco, calzolaio — Ballo Teresa nata Favale, id. 29, di Cambiano — Nicoletti Barbara, id. 50, di Rubiana — Giordano Vittoria nata Raffero, id. 71, di Torino — Obiola Marianna nata Chalilol, id. 94, di Torino — Lazzara Guglielmo, id. 78, di Trino, orefice — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, *di cui a domicilio* 17, *negli ospedali* 1, *non residenti in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 22 *giugno* 1880.

Altezza barometrica ridotta a 0° e in millimetri	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Venti	Stato atmosferico
6 a. 731,5	+19,0	10,7	61	S d.	sereno
9 a. 732,0	+21,2	10,5	55	calma	sereno
12 m. 732,2	+22,6	10,0	45	calma	sereno
3 p. 731,7	+25,5	9,4	39	S d.	sereno
6 p. 731,6	+25,5	8,4	26	SO d.	sereno
9 p. 733,5	+21,8	8,8	45	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 15,1; Massima + 26,7

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 23 giug. +15,2.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 24 giugno — Nascere del *Sole* 4,34. Passaggio al meridiano 0,21. Tramonto 8,8. Nascere della *Luna* 9,47 sera. Passaggio al merid. 1,49 matt. Tramonto 6,37 matt. Giorno della *Luna* 17°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 23 giugno 1880

Temperatura minima di questa matt. +15°0
Id. massima di ieri +29°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 21 giugno — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 25 p.*

Il barometro si è abbassato ancora fino a 2 mm. al nord ed al centro d'Italia, variamente oscillante al sud. Le pressioni variano tra 755 mm. a Rimini ed Ancona, 759 nella Sardegna ed a Trapani. Soffiano venti forti del 3° e del 4° quadrante nel Tirreno, nella estrema Sicilia ed a Malta. Il mare è agitato in tutti questi paraggi, nel golfo di Asinara e nella Liguria; è grosso a Livorno ed è mosso altrove. Il cielo è nuvoloso in molte stazioni, coperto a Roma e presso Napoli.

Il tempo si mantiene variabile con pioggia specialmente al nord ed al centro della Penisola e sull'Adriatico. Venti delle regioni occidentali sempre forti ad intervalli.

22 *giugno, ore* 4, *m.* 50 *p.*

Il barometro è salito fino a 2 mm. in tutta l'Italia. Le pressioni sono oscillanti tra 755 e 759 mm. Soffiano venti di sud-est freschi nella Palmaria, all'isola d'Elba, di sud-ovest a Roma, e di nord-ovest forte al golfo di Asinara, ove il mare è agitato, nonchè sulle coste Liguri e Toscane, ed è mosso in generale altrove. Il cielo è qua e là nuvoloso specialmente nel centro della Penisola e nel golfo di Napoli.

Le condizioni meteorologiche d'Italia mantengonsi quasi le stesse del giorno decorso.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il* 19 *giugno* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	13.0	6.0	Bordeaux	20.5	14.0
Stoccolma	20.0	16.0	Lione	25.8	11.1
Cristiansund	18.0	14.0	Nizza	24.5	18.8
Copenaghen	21.0	[illegible]	Madrid	25.5	10.9
Valenza (Irl.)	20.0	11.7	Lisbona	17.0	14.0
Yarmouth	15.6	12.2	Trieste	26.0	17.0
Bruxelles	25.2	16.5	Torino	28.9	15.7
Amburgo	23.0	16.0	Moncalieri	25.6	15.1
Cassel	26.0	12.0	Firenze	26.0	17.0
Breslavia	24.0	16.0	Roma	28.4	15.8
Cracovia	24.0	11.0	Napoli	28.0	18.0
Hermannstadt	21.0	15.6	Palermo	30.0	18.0
Vienna	25.0	13.0	Costantinopoli	24.0	18.0
Berna	20.2	14.1	Algeri	24.0	16.0
Parigi	26.0	11.1	Tunisi	28.0	19.0
			Biskra	39.0	21.0

Temperature della Russia: A Odessa +18°1, a Riga +15°7 ed a Mosca +9°4.

20 *giugno*.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	13.0	4.0	Bordeaux	22.0	14.0
Stoccolma	19.0	8.9	Lione	26.8	14.9
Cristiansund	16.0	7.0	Nizza	23.8	21.0
Copenaghen	22.0	10.0	Madrid	19.7	11.8
Valenza (Irl.)	17.8	12.9	Lisbona	20.0	14.0
Yarmouth	17.8	12.8	Trieste	26.0	18.0
Bruxelles	24.2	15.5	Torino	23.0	14.9
Amburgo	24.0	15.0	Moncalieri	25.2	15.2
Cassel	25.0	14.0	Firenze	28.0	17.0
Breslavia	26.0	12.0	Roma	30.1	18.5
Cracovia	28.0	11.0	Napoli	26.0	16.0
Hermannstadt	25.0	14.0	Palermo	26.0	15.0
Vienna	25.0	17.0	Costantinopoli	16.0	15.0
Berna	18.0	7.0	Algeri	28.0	17.0
Parigi	23.5	14.0	Tunisi	30.0	18.0
			Biskra	36.0	21.0

Temperature della Russia: A Odessa +19°9, a Riga +19°5, ad Helsingfors +10°9 ed a Mosca +5°2.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

AMBASCIATA E LEGAZIONE
(*Lezioncina politica*)

A proposito del neo-ambasciatore Corti.

L'Italia ha innalzato un'altra sua Legazione al titolo di Ambasciata.

Il conte Corti, partito da Costantinopoli in qualità di inviato straordinario e di ministro plenipotenziario, vi ritorna col titolo e grado di ambasciatore, e in tale qualità presenterà le sue nuove credenziali al sultano Abdul-Hamid.

Parimenti per legge di reciprocità la Legazione turca al Quirinale sarà innalzata al grado di Ambasciata, e Turkhan-bey, già inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta presso il Regno d'Italia, presenterà a re Umberto le nuove credenziali in qualità di ambasciatore.

Non indaghiamo le ragioni che possono avere indotto il Governo italiano ad innalzare la Legazione a Costantinopoli al grado di Ambasciata. Notiamo soltanto che la nuova promozione del conte Corti è puramente onorifica, non portando con sè alcun aumento di assegno.

Del resto fra le Legazioni italiane all'estero, la Legazione di Costantinopoli, fino dall'epoca della guerra di Crimea, è sempre stata quella cui era annesso il più vistoso assegno.

***

La Legazione di Costantinopoli è la sesta Legazione italiana elevata al grado di Ambasciata.

Prima del 1875 l'Italia non aveva che Legazioni; fu dopo la visita dell'imperatore Guglielmo al Re d'Italia in Milano, che i due Governi elevarono le rispettive Legazioni al grado di Ambasciate. Tennero dietro le Legazioni di Vienna, di Parigi, di Londra e di Pietroburgo. L'importanza e l'influenza che l'Italia andava acquistando sulla politica europea, consigliavano, anzi imponevano che i suoi rappresentanti presso alle grandi Potenze non fossero inferiori di grado e di autorità a quelli delle altre Potenze.

***

L'attuale gerarchia degli agenti diplomatici risale, come tante altre istituzioni politiche, al trattato di Vienna.

Fu allora che le Potenze intervenute al Congresso decisero di por termine a tante questioni sollevatesi in passato, a tante difficoltà incontrate per il cerimoniale diplomatico, stabilendo con atto 19 marzo 1815 tre categorie di agenti diplomatici:

1° Ambasciatori, legati o nunzi del Papa;

2° Inviati o ministri accreditati presso i sovrani;

3° Incaricati di affari, accreditati presso i ministri degli affari esteri.

Soltanto gli agenti diplomatici della prima categoria hanno carattere rappresentativo.

Gli inviati diplomatici in missione straordinaria non hanno a questo titolo alcuna superiorità di grado.

Si stabilì anche collo stesso atto un modo uniforme per tutti gli Stati per il ricevimento degli agenti diplomatici di ciascuna classe.

***

Col protocollo di Aix-la-Chapelle, in data 21 novembre 1818, si aggiunse una quarta classe, quella dei ministri residenti, che presero grado tra i ministri della seconda classe e gli incaricati d'affari.

Attualmente le due classi più numerose di agenti diplomatici sono la seconda e la quarta. Sovente i Governi accreditano presso le Corti straniere degli agenti diplomatici che portano il titolo di inviati straordinari e di ministri plenipotenziari; e malgrado il regolamento del 1815, si attribuisce a questi inviati straordinari una specie di superiorità sull'inviato ordinario.

È per questo motivo che la maggior parte dei ministri in missione permanente prendono tuttavia il titolo di inviati straordinari.

Tali erano i rappresentanti che l'Italia, fino a questi ultimi anni, teneva presso le Corti degli Stati principali d'Europa: tale era ancora sino a ieri il conte Corti presso la Sublime Porta.

***

Gli agenti diplomatici delle tre prime classi sono accreditati da sovrano a sovrano; quelli della quarta, gli incaricati d'affari, ricevono le lettere credenziali dal ministro degli affari esteri, e sono accreditati presso il ministro degli esteri della Corte a cui sono inviati.

Gli ambasciatori, i legati e i nunzi del Papa naturalmente tengono il primo posto nella gerarchia e nel cerimoniale diplomatico. Hanno diritto ad una infinità di privilegi, spesse volte ridicoli, come quello di coprirsi il capo davanti il sovrano prima di leggere il discorso di udienza, di avere il titolo di Eccellenza, di usare vetture di gala tirate da sei cavalli *in fiocchi*, di avere il trono nel palazzo dell'ambasciata, ecc.

La differenza però tra gli agenti diplomatici delle tre prime categorie è più che altro differenza onorifica, che non toglie punto che gli agenti di tutte e tre le categorie siano tutti ugualmente rappresentanti della Potenza che li invia presso quella a cui sono inviati.

Eppure queste meschine differenze e questi piccoli privilegi onorifici, a quanti intrighi, a quanti pettegolezzi, a quanti rancori non hanno dato luogo, che sovente si sono convertiti in veri ed irreparabili *casus belli*!

Termineremo questi brevi cenni sugli agenti diplomatici, riportando alcuni punti salienti di un discorso tenuto dal principe Bismarck al Reichstag germanico nell'adunanza del 16 novembre 1871:

« . . . . . Un ambasciatore non ha bisogno, a causa del suo titolo, di un trattamento più elevato; non è insomma che questione di titolo.... Un ambasciatore presso una grande Corte non avrà bisogno che di una somma relativamente piccola per supplire le spese che gli sono imposte dall'usanza che hanno in quasi tutti i paesi i sovrani, di accettare in certe occasioni gli inviti degli ambasciatori a grandi feste, che naturalmente cagionano qualche spesa.

« L'onore che la visita del sovrano conferisce alla casa in cui egli entra, fa sì che agli occhi dei sudditi di questo monarca la situazione del rappresentante corrisponde meglio alla dignità dello Stato rappresentato....

« Ma perchè allora, chiederà qualcheduno, diamo noi il titolo di ambasciatore? Il piuttosto, risponderò io, a cagione della gerarchia degli agenti politici tra di loro, che apporta delle differenze, ingiuste senza dubbio, ma generalmente ammesse. Così, è uso che, se un ministro di affari esteri si trova in conferenza con un ministro plenipotenziario al momento in cui gli si annunzia un ambasciatore, egli si crede in obbligo di interrompere immediatamente la conferenza, e di ricevere l'ambasciatore... Di lì, mortificazioni e raffreddature, che saranno evitate con un semplice cambiamento di titolo. »

Supponiamo per un momento che invece del principe di Bismarck si trattasse del ministro Cairoli; e forse forse le parole riportate più sopra sarebbero identiche a quelle con cui il ministro Cairoli ha risposto ieri all'interpellanza Massari a proposito della nomina ad ambasciatore del conte Corti.

***

Le tradizioni diplomatiche attribuiscono all'ambasciatore il privilegio di rappresentare più particolarmente la persona del suo sovrano, onde se ne conclude che debba essere ricevuto dal principe presso il quale è accreditato, ogni qualvolta gli si presenti. Ma nei paesi costituzionali questo privilegio, se esiste ancora, è puramente un privilegio onorifico, perchè il sovrano non prende alcuna decisione senza avere consultato i suoi ministri responsabili.

LA MISSIONE DEL CONTE CORTI.
(Nostre part. inform.)

Roma, 21 giugno. — (Y.) — Contrariamente a quanto scrive un giornale dei meglio informati di Roma, sono in grado di assicurarvi, come v'informai altra volta, che il conte Corti ha compiuta una vera missione diplomatica nel suo viaggio a Londra ed a Parigi.

Come che pel suo lungo soggiorno in Oriente è certamente il più competente a giudicare delle condizioni economico-politiche della Turchia e degli altri Stati della penisola balcanica, egli ha dovuto intendersi col Gabinetto Gladstone, non solamente circa i mezzi più opportuni per indurre la Porta a soddisfare agl'impegni presi, ma ancora circa la linea di rettificazione della frontiera greca; questione su cui, come vi scrissi, le stesse Potenze occidentali non s'erano ancora messe d'accordo, dopo che fu abbandonato il tracciato Waddington.

Presso il Governo della Repubblica francese il Corti ha avuto inoltre un'altra missione, quella cioè di proporre e di osservare che impressione avrebbe fatta la nomina del generale Cialdini ad ambasciatore d'Italia a Parigi; e posso dirvi da buona fonte, doversi principalmente alle premurose insistenze fatte da Gambetta al Corti, se Cialdini ritorna a Parigi in quella qualità.

È da attribuirsi al buon esito della missione affidatagli l'essere stato il Corti innalzato al grado di ambasciatore, da ministro che era; come il supremo Ordine dell'Annunziata fu conferito a De Launay per mitigare la suscettibilità del suo amor proprio; poichè mentre lo si sceglieva a nostro plenipotenziario alla Conferenza di Berlino, si faceva trattare la questione orientale presso i Gabinetti di Londra e Parigi da un'altra persona.

LA RISPOSTA DELLA PORTA AL GOVERNO ITALIANO.
(Nostre private informazioni).

Roma, 21. — (Y.) — Ieri la Porta indirizzò una lunga nota al Governo italiano in cui esponeva per iscritto quello che Turkan bey trattò a voce in un lungo colloquio col sig. Cairoli. Ha dichiarato innanzi tutto, come in via pregiudiziale, che le decisioni della Conferenza non hanno per lei un carattere di coazione, ma di semplice consiglio; e che le accetterà solo in quanto non lederanno i diritti e la dignità dell'Impero ottomano. Si dice pronta a venire ad un accordo con la Grecia, valendosi della mediazione delle Potenze, ma non riconosce le sue pretensioni che qualifica come esorbitanti, nè potrà accettare le decisioni della Conferenza, qualora questa l'obbligasse a cedere alla Grecia più del golfo di Volo con la lingua di terra che lo forma. Si rifiuta recisamente a cederle la valle superiore dell'Aspropotamo e qualunque città del tratto di litorale che corre da Arta a Butrinto, perchè sarebbe una concessione esiziale al suo commercio.

Infine termina con le più larghe promesse d'interporsi tra l'Albania ed il Montenegro e deciderne la vertenza, come di attuare le riforme volute dalle Potenze in Europa ed in Asia, al quale scopo tendono ora tutti gli sforzi del Sultano e del nuovo Gabinetto che è al potere; riforme che si possono attuare soltanto gradatamente, per non urtare le suscettibilità del partito intransigente musulmano, il quale è abbastanza numeroso da suscitare ostacoli al Governo e mettere in pericolo l'ordine pubblico e la sicurezza dell'Impero.

LA PERSONALITÀ GIURIDICA DEL COLLEGIO *DE PROPAGANDA FIDE*.
(Nostre informazioni particolari).

Roma, 21 giugno. — (D. D.) — Mi risulta da particolari informazioni che, dietro il progetto preparato dal ministro Villa per togliere la personalità giuridica al Collegio *De Propaganda Fide*, di cui il Vaticano ebbe comunicazione ufficiosa, il Santo Padre abbia dato l'incarico a monsignor C***, giureconsulto di gran valore, di redigere una Memoria per esporre i motivi di diritto e di fatto pei quali il Collegio *De Propaganda* non è da ritenersi una corporazione religiosa. Il Santo Padre si viene occupando coll'aiuto de' suoi acuti pareri il prelato incaricato della redazione della Memoria.

Preparativi della Grecia.

Un dispaccio da Atene, 20, all'Agenzia Reuter, reca:

« Il Governo prende delle misure per aumentare l'esercito da 12,800 a 40,000 uomini.

« Molti ufficiali partirono ieri per la Francia, l'Italia, l'Ungheria, Algeri e la Siria per comperare cavalli, munizioni, scarpe e abiti per le truppe. La fanteria sarà provveduta di 1800 cartuccie per uomo. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 22. — Cialdini è giunto ieri. Domani presenterà le sue credenziali a Grévy.

Vienna, 22. — La squadra inglese del Mediterraneo andrà a Napoli o Corfù per sorvegliare gli avvenimenti dell'Epiro.

Londra, 22. — Il *Lloyd* ha ricevuto da Buenos Ayres dispacci sulla rivoluzione. La città è assediata ed il porto è bloccato.

Lo *Standard* reca che ebbe luogo una scaramuccia fra Albanesi e Montenegrini tra Podgoritza e Sem. La Turchia si dispone a mandare una squadra nelle acque di Creta e della Grecia.

Il *Daily News* dice che tutte le Potenze si sono opposte all'invio di una Commissione tecnica.

Roma, 22. — *Camera dei deputati.* — *Ercole* fa istanza per la legge sul riordinamento dell'**arma dei Carabinieri**, presentata ieri dal Ministro dell'interno, che sia trasmessa ad una Commissione speciale da nominarsi dal Presidente della Camera. La Camera approva e il Presidente conferma a commissari i deputati nominati nella scorsa legislatura, sostituendo Cavalletto a Zanolini ex-deputato.

Viene poscia annunziata una **interrogazione** al Ministro degli esteri, relativamente alla nomina del **conte Corti ad ambasciatore italiano** presso la Turchia. Il ministro *Cairoli* dichiarasi pronto a rispondere.

Massari ricorda l'importanza delle relazioni fra la Turchia e l'Italia per le cose d'Oriente. Domanda se è vero che la Legazione italiana a Costantinopoli sia stata innalzata ad Ambasciata, e se questo provvedimento reca qualche aggravio alla finanza, e se il Governo si assicurò la reciprocità da parte della Turchia. Manifesta la speranza che l'Italia rimanga fedele alla sua politica tradizionale, consacrata solennemente dalla spedizione piemontese in Crimea, e rivolta a migliorare le sorti delle popolazioni cristiane.

Il ministro *Cairoli* risponde dicendo essere vera la nomina del conte Corti ad ambasciatore a Costantinopoli, la quale elevazione di grado di quella nostra Legazione era ormai un provvedimento necessario, determinato da alte considerazioni. Tutte le grandi Potenze sono colà rappresentate da ambasciatori, e non conveniva condannare oltre il rappresentante d'Italia ad una inferiorità di grado e di autorità. Soggiunge infine che questo provvedimento non recherà maggiore aggravio alla finanza.

Massari prende atto delle dichiarazioni del Ministro, augurando che l'Ambasciatore italiano non lasci d'ora in avanti ad altri il privilegio di rendersi interprete e promotore della civiltà.

Cavallotti prende quindi la parola per chiedere quando la Commissione incaricata dell'esame sulla **riforma della legge elettorale politica** potrà presentare la sua relazione. Osserva che essa vi attende già da parecchio tempo, e che se procede tuttavia lenta, trascorrerà un tempo preziosissimo, e la Camera si stancherà nell'aspettazione e forse si separerà senza avere mantenuto l'impegno assunto e vivamente sollecitato dalle popolazioni.

Mancini, presidente della Commissione, dà ragguagli particolareggiati dei lavori della medesima, rilevando l'importanza e l'ampiezza delle questioni da risolversi, assicurando la Camera della alacrità che essa vi pone e del proposito che ha di soddisfare quanto più presto possibile alla legittima impazienza della Camera e del Paese.

Indi riprendesi la discussione del **bilancio del Ministero dell'istruzione.**

Baccelli, relatore, a nome della Commissione, desiste dall'ordine del giorno proposto ieri per dichiarare enti morali le fondazioni annesse alle Università, stante la gravità della questione, che vuole essere più maturamente esaminata. Accetta però l'ordine del giorno presentato da Nocito, diretto ad invitare il Ministro a studiare se convenga, con la trasformazione in istituti speciali, provvedere alle cattedre cosiddette universitarie, ancora esistenti in alcuni Licei delle Provincie Meridionali.

La Camera approva quest'ordine del giorno.

Il capitolo sulle spese pel materiale delle Università e d'altri Istituti universitari dà luogo a discussione.

Di Crecchio rappresenta la necessità di aumentare la spesa annualmente destinata a fornire l'Università di Napoli del necessario materiale d'insegnamento scientifico, se vuolsi che il numeroso stuolo di alunni che vi concorrono trovi mezzi adeguati d'istruzione. Fa notare che le spese fatte a fare dal Municipio di Napoli a questo riguardo sono di molto superiori a quelle del Governo, e proporzionatamente non pari a quelle che usa fa per altre Università.

Sperino discorre delle condizioni della **istruzione scientifica a Torino.** Rileva la generosa cooperazione prestata dal Municipio e dalla provincia al suo incremento. Dice allo sviluppo completo della medesima occorrere tuttavia la fondazione di un grande Istituto anatomico, per la quale invoca e spera ottenere l'aiuto del Governo.

Bonghi non sa perchè la Commissione abbia diminuito di 15 e più mila lire questo capitolo, e propone vi siano reintegrate, assendochè per esse vi sarà modo di provvedere gl'insegnamenti scientifici dell'Università di Napoli dei maggiori materiali di cui abbisognano.

Cavalletto chiede se il Ministro consente alla soppressione, proposta dalla Commissione, del gabinetto sperimentale di medicina legale presso l'Università di Padova.

Guiccioli domanda se siano per essere attuate le proposte fattesi in addietro per la fondazione di un completo istituto botanico in Roma a Panisperna.

Baccelli, relatore, conviene in massima nei concetti e voti espressi da De Crecchio, a dare effetto ai quali però dice richiedersi tempo e studio. Risponde a Bonghi che la diminuzione di somma si riferisce agli aumenti proposti dal Ministro, non alle somme precedentemente stanziate. Dice di non poter consentire alla istanza di Cavalletto, perocchè non convenga accordare alla Università di Padova ciò che non è accordato alle altre. Dice a Guiccioli che la questione dell'Istituto botanico in Roma è pendente, epperciò inopportuno discorrerne.

Desanctis dichiara di accogliere le varie raccomandazioni direttegli dai preopinanti, e di volervi dare quelle maggiori soddisfazioni che i mezzi consentiranno. Annunzia essi, riguardo agli studi di medicina e chirurgia dell'Università di Napoli ed alla loro dotazione di materiale, avere inviato persona competente per esaminare e riferire. In quanto all'aumento proposto da Bonghi, lo invita a desistere per adesso, promettendo di reintegrare il capitolo nel bilancio definitivo.

Stante questa promessa, *Bonghi* ritira la sua proposta, e la Camera approva il capitolo nella somma stanziata dalla Commissione.

Si approvano in seguito altri capitoli concernenti le pensioni di studenti, il personale ed il materiale di Istituti e Corpi scientifici e letterarii. Vengono poi ai capitoli riguardanti le **Biblioteche** nazionali ed universitarie, *Villari* prega il Ministro di studiare come meglio si possano raccogliere presso qualche biblioteca pubblica tutte le pubblicazioni riferentisi alla storia del risorgimento italiano; e *Martini Ferdinando* presenta un ordine del giorno per invitare il Ministero alla classificazione ed all'ordinamento delle biblioteche, secondo le prescrizioni del regolamento generale del 1876, ed a pubblicare la relazione della Commissione d'inchiesta della Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

Martini Ferdinando, nello svolgere il suo ordine del giorno, dilungasi a rilevare quale e quanto sia il disordine nell'Amministrazione della detta Biblioteca, lo sperpero dei libri, le vendite inconsulte e dannose, ed i furti di libri commessi.

De Sanctis dice le cose esposte da Martini essere in gran parte vere. Aggiunge che la Commissione d'inchiesta, nominata sopra tale Biblioteca adempì egregiamente al debito suo, che egli non potè leggere la relazione presentatagli senza rossore, che sorpese immediatamente tutta l'Amministrazione della Biblioteca, nominando con larghi poteri un regio commissario, alle cui mani per adesso affidò la relazione accennata. Fra pochi giorni sarà in grado di dire in quanto e come la relazione medesima sarà pubblicata.

Bonghi non disdice le cose asserite da Martini ed in parte confermate dal Ministro, ma fa alcune riserve e solleva delle eccezioni circa la estensione ed il fondamento delle circostanze rilevate nella inchiesta. Egli non può menomamente dubitare della onestà degli amministratori della Biblioteca Vittorio Emanuele. Essi trovaronsi di fronte a grandi difficoltà fin dall'apertura della Biblioteca. Forse erano inabili a superarle, e sembragli, d'altronde, che parte della responsabilità dei fatti spiacenti accaduti si possa attribuire anche all'incuria in che il Ministero tenne fin qui quella Biblioteca.

Coppino associasi all'ordine del giorno proposto da Martini, reputando, non che utile, necessario che sia reso pubblico quanto consta circa la Biblioteca Vittorio Emanuele, e sia indispensabile che la giustizia sia fatta verso di tutti. Crede dover dare ragguagli delle condizioni in che trovò la detta Biblioteca poco dopo la sua fondazione e delle disposizioni che potè prendere per ordinarla. Gli sembrò che la istituzione fosse cominciata su buon pensiero, ma dovette convincersi che codesto pensiero veniva sfruttato troppo presto, senza preparazione necessaria di personale e materiale.

Il seguito della discussione rimandasi a domani.

Si annunzia un'**interrogazione** di *Alarilo* sopra le opere di bonificamento dell'Agro pisiano e del bacino di Sele, nonchè circa la continuazione del pagamento della tassa moggianatica, che verrà comunicata al Ministro dei lavori pubblici.

Vienna, 22. — La *Corrispondenza Politica* ha da buona fonte che la Conferenza di Berlino non approvò la linea sulle alture, proposta da Brailas alla Porta. Questa linea termina a Vathraton, comprendendo tutta la costa in faccia a Corfù. È probabile che tutte le parti accettino senza contraddizione la linea proposta dalla Francia e dall'Inghilterra, attraversante il territorio di Zagori e terminante all'imboccatura di Calamas. La Commissione dei delegati discusse queste proposte il 19 e 21 corr., e continua a discuterle oggi nella Conferenza, come base del rapporto che presenteranno i delegati, e prenderà probabilmente domani una decisione definitiva.

Parigi, 22. — È inesatto che Cialdini presenterà le sue credenziali, non avendo presentato le lettere di richiamo; egli riprende semplicemente il suo posto. Tutti i giornali applaudono al suo ritorno.

Buenos Ayres, 21. — La situazione politica aggravasi sempre più e diventa inquietante. Corre voce di un conflitto fra le truppe nazionali e provinciali, senza risultato. Finora i belligeranti non intrapresero alcuna seria operazione; hanno luogo semplici scaramuccie.

Parigi, 22. — Il ministro presentò al Senato il progetto d'amnistia. Il Senato approvò l'art. 1° del progetto sopprimente i cappellani militari.

Le entrate delle imposte indirette nella prima quindicina di giugno oltrepassarono le previsioni di 18 milioni.

Madrid, 22. — Il Vaticano domandò alla Conferenza di Madrid la libertà dei culti nel Marocco per impedire che i convertiti al cattolicismo siano maltrattati.

Berlino, 22. — La Camera approvò l'articolo 5° del progetto religioso, secondo la redazione del Governo, con un emendamento addizionale di Stengel, che stabilisce l'indispensabilità dell'indigenato tedesco per esercitare i diritti di vescovo nel vescovato vacante. Approvò poi l'art. 6° e respinse gli articoli 7 e 8, con tutti gli emendamenti.

Londra, 22. — *Camera dei Comuni.* — Discutesi la questione del giuramento di Bradlaugh.

Gladstone dichiara che la Camera deve bandire le controversie religiose.

Northcote biasima vivamente il Governo.

La mozione Giffard, chiedente che Bradlaugh non possa prestare giuramento, nè fare una semplice affermazione, è approvata con 275 voti contro 230. L'Opposizione applaude freneticamente.

ULTIMISSIME

MILANO.
(Nostro telegramma particolare).

Il processo del Toson d'oro.

22, *ore* 12,15 *antim.* — Stamattina è cominciato alla Corte d'Assise il processo pel furto del Toson d'oro intentato da Don Carlos di Spagna al suo ex-generale Boët.

La seduta antimeridiana fu occupata tutta nella lettura degli atti.

L'ex-generale Don Carlos Gonzales Boët è un bell'uomo dal tipo militare. Ha un aspetto piuttosto calmo e veste in abito borghese di panno nero.

Egli parla discretamente l'italiano.

Assisteva all'udienza un pubblico di notabilità spagnuole, ma Don Carlos non è intervenuto.

Erano presenti molti rappresentanti della stampa nazionale ed estera: di questi ultimi, due corrispondenti di giornali di Barcellona.

Al banco della parte civile seggono gli avvocati Dugnani e Brasca, a quello della difesa Rouchetti e Campi.

Grande concorso di pubblico e più grande ancora la curiosità di tutti.

ROMA.
(Nostri telegrammi part.).

La macchina Michela alla Camera.

22, *ore* 1,40 *pomerid.* — (P.) — La presidenza della Camera decise di adottare per i resoconti parlamentari la macchina stenografica Michela, e ciò a partire dall'anno venturo.

Conseguentemente licenziò nove degli attuali stenografi che raggiunsero i venticinque anni di servizio.

Metterà a disposizione dei rimanenti stenografi la macchina, onde possano studiarla ed esercitarla.

Il sindaco di Roma.

22, *ore* 2,50 *pomerid.* — (P.) — Il sindaco Ruspoli ritornò a Roma stamane.

Egli convocò d'urgenza la Giunta comunale.

Egli aveva offerto le sue dimissioni da sindaco sino dal 2 maggio di quest'anno, dopo il voto del Consiglio comunale con cui si era approvato un ordine del giorno diretto a modificare la convenzione stabilita per il concorso governativo nei lavori della capitale.

La rappresentanza delle minoranze nella riforma elettorale.

22, *ore* 4 *pomerid.* — (P.) — La Commissione per la riforma elettorale nella seduta d'oggi discusse il sistema da seguire per ottenere la rappresentanza delle minoranze.

Lacava propose che si formino dei gruppi di quattro o cinque Collegi, e che ogni elettore debba lasciare un nome in bianco onde lasciarne uno alla minoranza.

Chimirri sostenne l'istesso sistema con temperamenti.

BERLINO.
(Nostro telegramma particolare).

La Conferenza e la Turchia.
I delegati tecnici.
Partenza di Bismarck.

22 *giugno, ore* 5,15 *pom.* — Si prevede che la Conferenza farà importanti concessioni alla Grecia, aderendo al progetto presentato dall'ambasciatore di Francia Saint-Vallier.

La Turchia si mostra malcontenta di queste decisioni. Dicesi però che qualora essa respinga le deliberazioni della Conferenza, le altre Potenze occuperebbero l'isola di Candia (Creta) per conto della Grecia.

*** I delegati tecnici della Conferenza stanno ancora lavorando per la designazione dei confini e dei versanti; ma si dice che essi avranno terminato dimani i loro studii.

*** Bismarck lascierà Berlino in questa settimana per recarsi, come di solito, a Friedarikaruhe.

VIENNA.
(Nostro telegr. partic.)

La dichiarazione di Sahdullah e i delegati tecnici alla Conferenza.
Crisi ministeriale in Austria.

22, *ore* 5,47 *pom.* — Sadullah-bey, ambasciatore turco presso l'Impero di Germania, ha fatto alla Conferenza di Berlino la dichiarazione che, qualora le deliberazioni di essa riuscissero sfavorevoli alla Turchia, questa non assumerà nessuna responsabilità di ciò che possa succedere.

Fu in seguito a questa dichiarazione che le Potenze si sono opposte all'invio di una Commissione tecnica sopra luogo per la designazione dei confini.

*** Qui è imminente una crisi ministeriale.

Sarebbero dimissionari i ministri:

Korb-Weidenheim, ministro delle finanze;

Stremayr, ministro della giustizia,

Horst, ministro della guerra;

Kriegsau, ministro dell'istruzione.

PARIGI.
(Nostro telegr. partic.)

L'amnistia al Senato.
Giornale di Rochefort.

23 *giugno, ore* 9,25 *ant.* — È molto dubbio il risultato della votazione dell'amnistia plenaria al Senato.

I senatori Rémusat e Jules Simon hanno intrapreso una campagna contro l'amnistia. Lemoine e Léon Say in favore.

*** Si assicura che Rochefort appena sarà giunto a Parigi pubblicherà un grande giornale quotidiano a due soldi il numero.

ROMA.
(Nostro telegramma particolare).

Dimissioni della Giunta.
Convocazione dell'Opposizione.
Proteste da Janina.

23 *giugno, ore* 10,45 *ant.* — La maggioranza della Giunta municipale deliberò di dimettersi.

*** L'Opposizione costituzionale è convocata per questa sera in Montecitorio.

*** Giungono al Ministero proteste di notabili di Janina contro la cessione di quella città alla Grecia.

Nota. — Abbiamo i nostri bravi dubbi sul valore e la sincerità di tali proteste, dal momento che si sa che a Janina di veramente greco non c'è che i funzionari. È certo, ad ogni modo, che queste proteste non vengono che da una infima minoranza.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Fannuzzo gerente.